

Liceo Cavour «Omessa vigilanza» su insulti e prese in giro «Sei gay», ragazzo suicida Indagati tre professori

Tre docenti del liceo Cavour sono rimasti indifferenti ai comportamenti offensivi di alcuni studenti verso Andrea, un loro compagno di classe gay che si è tolto la vita la sera del 20 novembre del 2012. I professori avevano il dovere di censurare le offese indirizzate alla vittima, conosciuto come «il giovane con i pantaloni rosa». L'atteggiamento indulgente dei prof ne ha comportato l'iscrizione nel registro degli indagati: sono accusati di «omessa vigilanza». Anche la preside del liceo è sotto inchiesta per lo stesso reato: secondo la Procura, la dirigente sapeva, ma non ha ordinato ai docenti di porre un freno al dileggiamento di Andrea.

A PAGINA 5
Giulio De Santis

Pisana & incarichi

Il pm: processo ad Abbruzzese, Rauti prosciolta

di FULVIO FIANO

A PAGINA 6

Corriere della Sera Martedì 11 Febbraio 2014

Il dramma Dopo la preside del liceo Cavour, anche gli insegnanti accusati di «omessa vigilanza»

«Inerti sugli insulti ad Andrea» Studente suicida, indagati i prof

Svolta nell'inchiesta sulla fine del «ragazzo con i pantaloni rosa»

La vicenda

La tragedia

La sera del 20 novembre del 2012 Andrea si toglie la vita nel bagno di casa. È il padre a trovare il quindicenne impiccato con una sciarpa. Il gesto è una sorpresa per chiunque lo conosca: fino a quel momento, il giovane aveva saputo tenere nascosto il profondo dolore per le offese quotidiane



La scuola

La preside del liceo scientifico Cavour è iscritta nel registro degli indagati lo scorso dicembre: l'accusa è omessa vigilanza. Il pubblico ministero le contesta di non aver ordinato al personale docente un comportamento intransigente nei confronti degli alunni che prendevano continuamente in giro Andrea

Avevano il dovere di censurare le offese indirizzate dai compagni di classe ad Andrea, lo studente del liceo Cavour che si è tolto la vita la sera del 20 novembre del 2012. E invece tre docenti dell'istituto frequentato dal giovane - noto come «il ragazzo dai pantaloni rosa» - sono rimasti indifferenti ai comportamenti offensivi degli studenti: un atteggiamento indulgente che ne ha comportato l'iscrizione nel registro degli indagati per l'accusa di «omessa vigilanza». Anche la preside del liceo è sotto inchiesta per lo stesso reato: secondo la Procura, la dirigente è sempre stata a conoscenza delle vessazioni ma non ha ordinato ai prof di porre un freno al dileggiamento di Andrea.

Il procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani e il pubblico ministero Pantaleo Polifemo hanno deciso di incriminare i quattro per la scoperta della scritta «Andrea f....» sul banco del ragazzo e per la rimozione degli infissi della porta della classe dopo il gesto estremo del giovane. La colpa di professori e preside sarebbe stata la sottovalutazione dell'impatto delle of-



fese sullo studente. Ad arricchire il quadro probatorio, le testimonianze di amici e compagni di classe di Andrea: molti hanno riferito come il quindicenne sia stato vittima di persecuzioni dei

coetanei avvenute nella completa noncuranza degli insegnanti.

Non ci sono solo i docenti nel mirino della magistratura. Per il tragico gesto di Andrea la Procura dei minori ha

Il dolore

La fiaccolata di compagni e amici dell'istituto dopo che Andrea, insultato e deriso, si era tolto la vita

messo sotto inchiesta gli autori delle offese: si tratta di sei minorenni, le loro posizioni sono al vaglio del pm che potrebbe accusarli di stalking, morte come conseguenza di un altro delitto o istigazione al suicidio. A provare le loro responsabilità sono, innanzitutto, le offese in chat e le umiliazioni sulla bacheca di Facebook. Ma anche la creazione del profilo intitolato il «ragazzo dai pantaloni rosa» nato senza il consenso del giovane è un indizio del clima pesante creatosi intorno a lui. Andrea - per l'accusa - sarebbe stato vessato per i suoi comportamenti eccentrici, confusi da alcuni con un'inclinazione omosessuale (assolutamente legittima) del ragazzo, comunque smentita da Teresa, la madre. È un impulso determinante alle indagini è stato impresso proprio da Eugenio Pini, il legale della famiglia di Andrea: è stato lui a depositare al Palazzo di giustizia un corposo dossier con una perizia sul computer del giovane.

Giulio De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA